

Bukavu, 1 novembre 2005

Paroisse Mater Dei

BKV 16

## “Sentinella, quanto resta della notte?”

### La giornata di Giustino

Ha venti anni, frequenta la sesta magistrale, ed è un “servant de Messe”, serve la messa come chierichetto. E’ nato a Mugolo, a 40 km da Bukavu. Il papà è un poligamo con 16 figli e lui è della seconda moglie. Vive a Bukavu, accolto da una famiglia per i suoi studi. Tra le due famiglie c’è uno scambio di servizi. Dorme con un secondo ospite, di nome Shukuru, in una stanza, che di sera è illuminata da una lampada a petrolio.

Giustino, mi racconta come passa la sua giornata. Si alza alle cinque e mezzo del mattino, ascoltando le notizie dalla radio. Non gli è servita la colazione. Parte alle sette, percorre tre km a piedi e arriva a Panzi, dove si trova la sua scuola, diretta dai protestanti. Entra in classe alle otto, e n’ esce alle tredici. Non gli è servito il pranzo. Gli si offre la possibilità di fermarsi a studiare, nella calma, fino alle 15.30. Al rientro, tre bambini del padrone di casa l’aspettano per farsi aiutare nelle lezioni. Due volte la settimana arriva in parrocchia per incontri (15 minuti a piedi). Alle 19.30 è previsto l’unico pasto della giornata. Il cibo, a volte, nell’ora stabilita non è ancora pronto e allora va a letto e... a tarda notte è svegliato per nutrirsi. Prima di addormentarsi, prega e nel mese d’ottobre con l’amico recita il rosario.

Giustino risponde serenamente e con poche parole alla piccola intervista, con alcuni tempi di silenzio. Ha occhi buoni e trasparenti, viso giovane ed imberbe. In classe si distingue, anzi è uno dei migliori. Ama il calcio e fa parte dell’èquipe “Nouvelle Etoile” e porta la maglia numero 7: “Ma - aggiunge - non sono sempre fedele, per mancanza di tempo!” Giustino è la bontà commovente africana, che attende molto dall’avvenire e ha fiducia nei fratelli e sorelle del mondo!

### Maua, mamma a quindici anni

L’amico di quella serata passata insieme è un cercatore d’oro. Tutte e due si trovano a Lugushwa, a più di 250 km da Bukavu, nella foresta, ricca d’oro. Lei è un’adolescente di appena 14 anni, di nome Maua e... rimane incinta. Dopo nove mesi, gli nasce il bel bambino. Scoppia una gran discussione tra la sua famiglia e lui. I genitori reclamano per la figlia dote e matrimonio regolare. Il giovane promette, ma chiede prima di presentare la ragazza ai suoi, residenti a Bukavu. Come Giuseppe del vangelo, egli prende Maua e il bambino per il gran viaggio, non con l’asinello, ma con un piccolo aereo d’occasione... All’aeroporto di arrivo, con una scusa qualsiasi si allontana, sparisce e pianta in asso la piccola mamma inesperta. Dopo una prolungata attesa, la giovane donna capisce, e nell’angoscia piange disperatamente. Un militare (non tutti sono cattivi) vede, sente, prova compassione, e gli trova un passaggio per la città, lontana 25 km. A Bukavu, già fa buio, una signora, che lungo la strada vende il carbone e che fa parte della nostra comunità, offre il ricovero per la notte.

Il giorno dopo, arrivano la mamma della “Caritas”, Bikoba, e il padiri... per accogliere “Maria e il piccolo Gesù di un mese”.

### Maria incinta

P. Riccardo è conosciuto a Bukavu. Benedice, caccia gli spiriti cattivi, prega e guarisce. Nel primo giovedì del mese le mamme, in attesa di dare alla luce i loro bambini, si danno appuntamento per ricevere la benedizione e l’unzione, in previsione del grande evento. Non sono poche, ma si parla di mille e anche di due mila mamme ... Invadono, alle sette del

mattino, il cortile interno della “Maison du salut” (Casa della salute) e fanno una lunga fila in strada. Ascoltano la catechesi, partecipano alla celebrazione, cantano e... sono unte dai sacerdoti presenti, con l’olio benedetto sulla fronte e sopra l’ombelico. Il loro numero mi rievoca l’esercito, la gravidanza il mistero, l’ombelico la vita trasmessa di generazione in generazione, la rotondità il cosmo...

In questi giorni d’avvento, Maria, madre di Gesù, incinta, è una di queste.

Dipinti d’autori famosi fanno rivivere questo suo momento privilegiato.

**“Viene il mattino...”** (Isaia 21,11-12)

Sogno il presepio di Natale.

Sopra la collina, di notte, si presenta il mio personaggio preferito. Un giovane uomo tiene la mano in posizione orizzontale sulla fronte e scruta il paesaggio lontano.

- “Che fai lassù?” Domando, attratto dalla sua stessa curiosità...
- *“Navigo nel tempo e nello spazio - mi risponde - e vedo l’inquietudine degli uomini: morte e vita, dolore e gioia, fallimento e successo, frustrazione e desiderio, umiliazione e esaltazione, disperazione e speranza”... Nella luce intensa della grotta, scopro invece attesa, venuta, accoglienza, pace, gioia e riconoscenza...”*
- “E che altro vedi?”
- *“Vedo quello che è vero: la trasparenza della bellezza spirituale”.*

Ascoltando queste parole, trovo sincera la gente dei nostri quartieri poveri in cerca di giustizia, pace e rispetto; mi commuove la spontaneità di mille bambini, che, in occasione della celebrazione domenicale, mi tendono la mano per salutarmi, con entusiasmo e gioia; noto fiducia nelle assemblee delle piccole comunità, nella lettura e nel commento della Parola.

- *“Vedo quello che è buono: l’amore che condivide il dolore...”* Continua l’amico che mi fa da guida.

Mi viene alla mente la recente esperienza sofferta di Mirabilis e delle tre consorelle, suore francescane a servizio della “Caritas”, con due loro laici aiutanti. Sono, in un pulmino, sulla strada di ritorno (11 novembre), di sera, buio, dopo una lunga giornata di servizio e d’aiuto ai poveri (a Walungu), e... incontrano i soldati. Obbligati a fermarsi, costretti a scendere dall’automezzo, malmenati, con la minaccia delle armi, sono derubati di tutto...

- *“Vedo quello che è bello: il buono visibile che rapisce il cuore”.*

“La Bellezza più d’ogni altra desiderabile, sorgente della vita, luce intellettuale e sapienza inaccessibile” mi ricorda alcune esperienze di stupore: l’oceano immenso che tocca il cielo, il panorama grandioso su un’alta cima, le dune dorate del deserto al risveglio, il cielo di stelle nella notte limpida e tranquilla del Congo...

Chiedo ancora:

- “Sentinella, quanto resta della notte?”

Sulla collina, il giovane uomo, circonda con le due mani gli occhi e parte del viso per vedere ancora più lontano, ripercorre il paesaggio illuminato dalla grotta, scruta l’orizzonte, e mi sussurra con un sorriso:

- *“Viene il mattino...”*

**Buon Natale!**

**G. Dovigo**

Bukavu, 1 dicembre 2005

Foto del mese: “Maternità africana...”. Vedi: [www.campiglia.it](http://www.campiglia.it)

Internet: [g\\_dovigo@yahoo.fr](mailto:g_dovigo@yahoo.fr) - Indirizzo postale: Pères Xavériens - B.P. 185 CYANGUGU (RWANDA)